

Si allungano le finestre anche per chi ha maturato 40 anni di contributi. Tagli agli assegni d'oro

Si andrà in pensione più tardi

Finestra di pensionamento più lunga a chi raggiunge i 40 anni di lavoro. Dal prossimo anno chi matura il diritto alla pensione con il massimo dei contributi dovrà lavorare un mese in più per incassare il primo assegno di pensione, ossia 13 mesi se è un lavoratore dipendente, 19 se è lavoratore autonomo. Dal 2013 dovrà lavorare due mesi in più (ossia, rispettivamente, 14 e 20 mesi) e a partire dal 2014 tre mesi in più (ossia 15 e 21 mesi). Lo prevede il maxi-emendamento alla manovra presentato ieri dal relatore. Tra le altre novità, il contributo straordinario dai pensionati d'oro.

Cirioli a pag. 23

MANOVRA CORRETTIVA Contributo di solidarietà tra il 5 e il 10% dai pensionati d'oro

Pensioni, la finestra si allunga

Chi matura il diritto con il massimo lavora un mese in più

La nuova finestra mobile

PERIODO	DECORRENZA PENSIONE MATURATA CON SOLO REQUISITO DI CONTRIBUTIONE (*)	DECORRENZA PENSIONE MATURATA CON REQUISITI DI ETÀ E CONTRIBUTIZIONE
ANNO 2011	<ul style="list-style-type: none"> 12 mesi dopo la maturazione dei requisiti (lavoratori dipendenti) 18 mesi dalla maturazione dei requisiti (lavoratori autonomi) 	
ANNO 2012	<ul style="list-style-type: none"> 13 mesi dopo la maturazione dei requisiti (lavoratori dipendenti) 19 mesi dopo la maturazione dei requisiti (lavoratori autonomi) 	<ul style="list-style-type: none"> 12 mesi dopo la maturazione dei requisiti (lavoratori dipendenti) 18 mesi dopo la maturazione dei requisiti (lavoratori autonomi)
ANNO 2013	<ul style="list-style-type: none"> 14 mesi dopo la maturazione dei requisiti (lavoratori dipendenti) 20 mesi dopo la maturazione dei requisiti (lavoratori autonomi) 	
DALL'ANNO 2014	<ul style="list-style-type: none"> 15 mesi dopo la maturazione dei requisiti (lavoratori dipendenti) 21 mesi dopo la maturazione dei requisiti (lavoratori autonomi) 	

(*) Anni 40 di contributi

DI DANIELE CIRIOLI

Finestra di pensionamento più lunga a chi raggiunge i 40 anni di lavoro. Dal prossimo anno, infatti, chi matura il diritto alla pensione con il massimo dei contributi (appunto i 40 anni di servizio) dovrà lavorare un mese in più per poter incassare il primo assegno di pensione, ossia 13 mesi se è un lavoratore dipendente, 19 mesi se è lavoratore autonomo.

Dal 2013 dovrà lavorare due mesi in più (ossia, rispettivamente, 14 e 20 mesi) e a partire dal 2014 tre mesi in più (ossia 15 e 21 mesi). Lo prevede, tra l'altro, il maxi-emendamento alla manovra presentato ieri dal relatore con una novità destinata a interessare, sul triennio 2012/2014, circa 115 mila la-

voratori vicini alla pensione (80 mila dipendenti e 35 mila autonomi). Tra le altre novità, l'anticipo dell'adeguamento dei requisiti per la pensione alla «speranza di vita», il contributo straordinario dai pensionati d'oro (5/10% oltre i 90 e i 150 mila euro annui) e lo stop biennale 2012/2013 alla rivalutazione delle pensioni d'oro.

Addio ai 40 anni. Cade anche l'ultimo tabù sul pensionamento: i 40 anni di contribuzione. Dal prossimo anno, infatti, chi raggiunge il fatidico massimo contributivo (appunto i 40 anni di servizio) dovrà lavorare ancora un mese prima di poter incassare il primo assegno di pensione; dal 2013 dovrà lavorare due mesi e a partire dal 2014 tre mesi in più. La norma, in pratica, ha l'effetto di «elevare»

indirettamente il requisito per la pensione e, nel caso specifico, il solo requisito contributivo (40 anni) che permette di andare in pensione a prescindere dall'età. Si tratta di un'estensione dell'attuale finestra «mobile» di pensionamento di cui, tuttavia, non resteranno colpiti chi accederà alla pensione con il doppio requisito: età e contributi (si veda tabella). La novità si applica a coloro che maturano il requisito dei 40 anni dal prossimo anno, con esclusione dei soggetti che i 40 anni riescono a raggiungerli entro



la fine di quest'anno. Inoltre, è prevista un'esenzione nel limite di 5.000 unità a categorie speciali di lavoratori.

Anticipo speranza di vita.

Il maxiemendamento prevede l'anticipo al 1° gennaio 2013 del processo di adeguamento triennale dei requisiti d'età per l'accesso alle pensioni. Rispetto a quanto previsto oggi, dunque, si registra un incremento di tre mesi dell'età di pensionamento dal 2013 e di ulteriori 4 mesi dal 2016, per poi riprendere il percorso ordinario (dal 2019).

Contributo dai pensionati d'oro. I pensionati d'oro, che accedono alla quiescenza nel periodo dal 1° agosto 2011 al 31 dicembre 2014 con assegni complessivamente (cioè anche se più di uno) superiori a 90 mila euro lordi, pagheranno un contributo di solidarietà del 5% sulla parte eccedente tale importo e fino a 150 mila euro, nonché del 10% sulla parte eccedente l'importo di 150 mila euro annui. Per il calcolo dei predetti limiti (90 e 150 mila euro) si tiene conto di ogni pensione, anche se in aggiunta o ad integrazione a quella di base (la obbligatoria).

Stop alla rivalutazione delle pensioni d'oro. Le pensioni d'oro, cioè di ammontare superiore a cinque volte il trattamento minimo Inps (circa 30.440 euro annui nel 2011, ossia poco più di 2.340 euro mensili), non fruiranno per gli anni 2012 e 2013 della rivalutazione automatica. Alle pensioni appartenenti alla fascia d'importo inferiore a tre volte il predetto trattamento minimo di pensione, invece, la rivalutazione sarà applicata in misura del 70 per cento.

—©Riproduzione riservata—

